

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 settembre 2016

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa al pubblico al 30 settembre 2016

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.731.874.498,36. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	11
Requisiti di capitale	19
Leverage Ratio	25
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	27
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo	29
Contatti	33

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente).

L'area di consolidamento prudenziale al 30 settembre 2016 non differisce sostanzialmente da quella utilizzata al 31 dicembre 2015. Anche relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, si sottolinea che non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. Conformemente all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1093/2010, l'EBA (European Banking Authority) ha poi emanato orientamenti sulla necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni al pubblico (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency).

Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale" e la "Leva finanziaria", integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sull'utilizzo dei modelli interni per i rischi di credito, mercato e operativi.

Informazioni sui fondi propri e coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati. In tali sedi è anche riportato un aggiornamento sul rischio di liquidità del Gruppo.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questo documento (Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2016

	(milioni di euro)	
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	30.09.2016	31.12.2015
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.702	36.908
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	3.546	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	40.248	39.210
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	8.919	8.089
TOTALE FONDI PROPRI	49.167	47.299
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	244.176	245.793
Rischi di mercato e di regolamento	19.232	16.582
Rischi operativi	21.117	20.653
Altri rischi specifici ^(a)	1.481	1.291
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	286.006	284.319
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	12,8%	13,0%
Tier 1 ratio	14,1%	13,8%
Total capital ratio	17,2%	16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle nuove indicazioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie (cd. grandfathering), volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratios prudenziali al 30 settembre 2016, pertanto, tengono conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

Al 30 settembre 2016 i Fondi Propri ammontano a 49.167 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 286.006 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Si ricorda che nel mese di gennaio 2016 Intesa Sanpaolo ha emesso un secondo strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali (una prima emissione di strumenti di AT 1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo). L'emissione in oggetto presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsata anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. La cedola, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 19 luglio 2016, è pari al 7,00% annuo. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni.

Inoltre, in data 22 aprile 2016, Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione per il rimborso anticipato di uno strumento di AT 1 per un valore nominale di circa 478 milioni; lo strumento subordinato in oggetto,

emesso nell'ottobre del 2010 e sottoposto a regime di grandfathering a partire dall'introduzione del framework Basilea 3, in quanto non rispettava il nuovo dettato normativo, prevedeva la possibilità del rimborso anticipato a partire dal 1° giugno 2016.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari, per il 2016, a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,1%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 12,8%.

Si ricorda che la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016, a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha previsto per Intesa Sanpaolo un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari al 9,5% in termini di CET 1 ratio.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale primario di Classe 1 al 30 settembre 2016 è positivo per 1 centesimo di punto.

Fondi propri

Informativa qualitativa e quantitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.375	44.134
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-532	-743
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.843	43.391
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.356	-7.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.215	1.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.702	36.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.843	2.799
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-297	-497
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.546	2.302
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.198	8.480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	452	877
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-127	-239
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.919	8.089
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	49.167	47.299

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;

- interessi di minoranza;
- utili o delle perdite non realizzati da strumenti valutati al Fair Value;
- importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve);
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti;
- altre voci minori,

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
Patrimonio netto di Gruppo	48.222	47.776
Patrimonio netto di terzi	640	817
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	48.862	48.593
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(a)	-	-2.383
Patrimonio netto post ipotesi di distribuzione agli azionisti	48.862	46.210
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-2.121	-871
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-7	-8
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5	-6
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-579	-763
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-2.335	-
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	84	68
- Altre componenti non computabili a regime	-39	-11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.375	44.134
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.673	-7.226
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.702	36.908

^(a) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovraprezzi di emissione	27.349	27.349
Riserve ^(a)	9.467	9.160
Riserve other comprehensive income	-1.737	-1.018
Utile o Perdita di periodo ^(b)	2.335	2.739
Utile o Perdita di periodo non computabile ^(b)	-2.335	-
Dividendi e altri oneri prevedibili ^(c)	-	-2.383
Interessi di minoranza	49	40
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.375	44.134
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-84	-68
Avviamento	-4.063	-4.249
Altre immobilizzazioni immateriali	-2.698	-2.791
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-163	-215
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-25	-299
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali		
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1.344	1.145
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	54	40
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-157	-132
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(d)	-1.773	-1.796
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.773	-1.796
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(e)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-323	-318
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-7.888	-8.683
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	1.215	1.457
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.702	36.908

^(a) Quota computabile nel CET1.

^(b) Nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei Fondi Propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari per il 2016 a 3 miliardi di euro, sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

^(c) Al 31 Dicembre 2015 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2015, della quota parte della remunerazione dello strumento AT1 emesso in data 17 settembre 2015 e della quota di utile 2015 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

^(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

^(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Si sottolinea che nel Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile maturato al 30 settembre 2016 dopo la deduzione del relativo dividendo maturato pro-quota, in quanto Intesa Sanpaolo ha deciso di richiedere alla BCE l'autorizzazione ai sensi dell'art. 26 della CRR per l'inclusione dell'utile di periodo nei fondi propri solo qualora il suo importo risulti superiore all'ammontare complessivo del dividendo previsto in distribuzione per l'esercizio, pari, per il 2016, a 3 miliardi di euro sulla base di quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014-2017.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'esclusione avviene progressivamente. L'importo del filtro al 30 settembre 2016 è pari a 216 milioni e, sulla base delle disposizioni di Vigilanza, la quota residua verrà integralmente annullata nel calcolo dei Fondi propri entro il 31 dicembre 2016.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	2.121	871
Interessi di minoranza	7	8
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	2.613	1.364
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-297	-497
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	1.230	1.435
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	3.546	2.302

Gli strumenti che compongono l'Additional Tier 1 sono dettagliati nella tabella riportata nel seguito. In particolare si rammenta che, a inizio 2016, Intesa Sanpaolo ha emesso uno strumento di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,25 miliardi di euro destinato ai mercati internazionali. Anche quest' emissione presenta caratteristiche in linea con la normativa "CRD IV", ha durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e può essere rimborsato anticipatamente dall'emittente dopo 5 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole. L'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 7,00%, pagabile semestralmente in via posticipata il 19 gennaio e il 19 luglio di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 19 luglio 2016. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista per il 19 gennaio 2021 non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo spread originario al tasso mid swap in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola annuale resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile all'Additional Tier 1, il pagamento della cedola è discrezionale e soggetto a talune limitazioni. Il trigger del 5,125% sul Common Equity Tier1 (CET1) prevede che, qualora il coefficiente CET1 del Gruppo Intesa Sanpaolo o di Intesa Sanpaolo S.p.A. scendesse al di sotto di tale soglia, il valore nominale dell'Additional Tier 1 venga ridotto temporaneamente dell'importo necessario a ripristinarne il livello, tenendo conto anche degli altri strumenti con caratteristiche similari.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015. L'Allegato 1 al 30 settembre 2016 riporta solamente i dettagli dei nuovi strumenti emessi nei primi nove mesi del 2016.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al 30 settembre 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand-fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	580
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	454
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	196
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Intesa Sanpaolo	7% fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									3.351

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	30.09.2016	31.12.2015
(milioni di euro)		
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.492	7.597
Interessi di minoranza	5	6
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	249	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.746	7.603
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-152	-152
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-152	-152
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2)	-127	-239
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	452	877
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	8.919	8.089

Il dettaglio degli strumenti che compongono il Tier 2, inclusi quelli computabili in Grandfathering, è riportato nella tabella che segue.

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) al 30 settembre 2016

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	150
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	118
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	51
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018		Eur	SI	373.400.000	45
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017		Eur	SI	479.050.000	42
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017		Eur	SI	805.400.000	32
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	14
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									452
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024		Usd	NO	2.000.000.000	1.760
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023		Eur	NO	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026		Usd	NO	1.500.000.000	1.344
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026		Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022		Eur	NO	781.962.000	719
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020		Eur	NO	1.250.000.000	698
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019		Eur	NO	1.500.000.000	624
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025		Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018		Eur	NO	1.250.000.000	269
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018		Eur	NO	1.000.000.000	83
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018		Eur	NO	120.000.000	42
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018		Eur	NO	750.000.000	41
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018		Eur	NO	500.000.000	38
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017		Eur	NO	30.000.000	5
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017		Gbp	NO	250.000.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.492
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.944

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.09.2016	31.12.2015
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.726	3.725
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.726	3.725
C. Soglia per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B:		
• 15% in regime transitorio fino al 31 dicembre 2017	5.636	5.618
• 17,65% a partire dal 2018	5.335	5.340

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di Capitale di qualità primaria (CET1) emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Come precedentemente accennato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

Rettifiche nel regime transitorio al 30 settembre 2016

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	RETTIFICHE AL CET1			RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data		
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	1.230	452
Interessi di minoranza	49	68	117	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	809	-300	509	-	-
- di cui Utili non realizzati derivanti da attività al Fair value	809	-300	509	-	-
- di cui Perdite non realizzate derivanti da attività al Fair value	-	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari	-2.825	1.447	-1.378	-297	-297
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-163	66	-97	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-25	10	-15	-5	-5
- di cui Riserve IAS 19	-864	472	-392	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.773	899	-874	-292	-292
Altri filtri e rettifiche	-	-	-	-	170
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	n.s.	1.215	n.s.	933	325

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), di norma il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel Marzo 2015. Nello stesso mese è stata presentata all'Organo di Vigilanza l'istanza di autorizzazione AIRB su tale portafoglio.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per i derivati OTC, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione all'utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari a partire dal primo trimestre 2014. Per le Banche della Divisione Banca dei Territori nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari all'organo di vigilanza, mentre gestionalmente le misure avanzate di stima del rischio sono state implementate a partire da novembre 2014.

Nel corso del 2015 è stata presentata istanza di autorizzazione all'uso del modello interno ai fini regolamentari anche per i prodotti Securities Financing Transactions (SFT - Repo e prestito titoli); ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate per gli SFT a partire da maggio 2015.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2015.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, e copre un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle

autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi. Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dallo stress test al 2018, anno finale della simulazione, per Intesa Sanpaolo è pari al 12,8% nello scenario base e al 10,2% nello scenario avverso, rispetto al 13% di partenza registrato al 31 dicembre 2015, e include una riduzione di 50 centesimi di punto - in entrambi gli scenari - per il passaggio dai criteri di calcolo in vigore per il 2015 a quelli in vigore per il 2018.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

I requisiti minimi standard di capitale sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8,5% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Si segnala che, nel mese di ottobre 2016, la Banca d'Italia, rispondendo all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'Eurozona, ha apportato alcune modifiche, applicabili però dal 2017, al requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale. Nello specifico tali modifiche prevedono che le banche, sia a livello individuale che a livello consolidato, devono applicare un coefficiente minimo di riserva di capitale pari a:

- 1,25% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Il 27 novembre 2015 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi a livello consolidato da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 (9,5% di Common Equity Tier 1 Ratio) a seguito degli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Al 30 settembre 2016 per il Gruppo Intesa Sanpaolo la riserva anticiclica ammonta a circa 8 milioni di euro ed è stata calcolata applicando all'importo complessivo dell'esposizione al rischio il coefficiente anticiclico specifico dell'ente pari a 0,003%, calcolato come media ponderata dei coefficienti anticiclici applicabili nei vari paesi verso i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta esposizioni creditizie.

Si segnala che, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il terzo trimestre 2016 allo 0% (pari a quello del primo e secondo trimestre 2016). Si segnala infine che, con lettera del 25 gennaio 2016, la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica (Other Systemically Important Institution – O-SII) autorizzato in Italia. La decisione è stata assunta ai sensi della circolare n. 285 della Banca d'Italia che recepisce in Italia le disposizioni della CRD IV ed esplicita i criteri su cui si basa la metodologia per l'individuazione delle O-SII. L'identificazione ha preso in considerazione il contributo delle quattro categorie (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità, interconnessione con il sistema finanziario) che le Linee Guida EBA utilizzano per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singolo stato membro. In base alle previsioni stabilite dalla

CRD IV, la Banca d'Italia ha deciso di applicare una riserva di capitale (c.d. O-SII Buffer) pari allo 0% per l'anno 2016 (primo anno di applicazione della normativa relativa alle O-SII e quindi del buffer indicato dalla Banca d'Italia).

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentata nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Informazioni	30.09.2016			31.12.2015		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	547.396	243.033	19.443	541.351	244.760	19.581
1. Metodologia standardizzata	249.451	114.076	9.126	246.977	117.528	9.402
2. Modelli interni - base	2.875	6.720	538	2.391	4.917	393
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	288.359	117.323	9.386	286.768	117.890	9.432
4. Cartolarizzazioni - banking book	6.711	4.914	393	5.215	4.425	354
A.2 Rischio di credito - aggiustamento della valutaz. del credito		1.143	91		1.033	83
A.3 Rischio di regolamento		1	-		1	-
A.4 Rischi di mercato		19.231	1.539		16.581	1.326
1. Metodologia standardizzata		2.687	215		2.859	228
2. Modelli interni		16.544	1.324		13.722	1.098
A.5 Rischio di concentrazione		-	-		-	-
A.6 Rischio operativo		21.117	1.689		20.653	1.652
1. Metodo base		559	45		559	45
2. Metodo standardizzato		2.899	232		2.899	232
3. Metodo avanzato		17.659	1.412		17.195	1.375
A.7 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.8 Altri elementi di calcolo ^(a)		1.481	118		1.291	103
A.9 Totale requisiti prudenziali		286.006	22.880		284.319	22.745
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Common Equity Tier 1 ratio			12,8%			13,0%
B.2 Tier 1 ratio			14,1%			13,8%
B.3 Total capital ratio			17,2%			16,6%

^(a) La voce include tutti gli altri elementi non considerati nelle precedenti voci che entrano nel computo dei requisiti patrimoniali complessivi.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2016 a confronto con gli analoghi dati del 31 dicembre 2015. Con l'occasione si ricorda che, relativamente al perimetro di applicazione dei modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, non vi sono state modifiche significative rispetto alla situazione in essere al dicembre 2015.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.

(milioni di euro)

Informazione	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
Rischio di credito	18.935	19.002
Rischio di controparte	508	579
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte	19.443	19.581

Il rischio di controparte è calcolato, oltre che sul portafoglio di negoziazione, anche sul banking book; i relativi requisiti sono riportati - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle seguenti tabelle.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.386	1.387
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	225	222
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	337	350
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.097	1.276
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.290	2.128
Esposizioni al dettaglio	1.479	1.749
Esposizioni garantite da immobili	137	129
Esposizioni in stato di default	412	452
Esposizioni ad alto rischio	12	19
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	12	9
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso OICR	184	165
Esposizioni in strumenti di capitale	899	933
Altre esposizioni	656	583
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	9.126	9.402

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base e avanzato)	8.355	8.457
A.1) Finanziamenti specializzati	752	892
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	73	75
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	2.129	2.281
A.4) Altre imprese	5.401	5.209
B. Esposizioni al dettaglio (Metodo IRB)	1.099	1.039
B.1) Esposizioni garantite da immobili: PMI	61	66
B.2) Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	833	760
B.3) Altre esposizioni al dettaglio: PMI	205	213
C. Strumenti di capitale	470	329
C.1) Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	323	201
- Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	1	3
- Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	40	37
- Altri strumenti di capitale	282	161
C.2) Strumenti di capitale (Metodo PD/LGD)	-	-
C.3) Strumenti di capitale (Esposizioni soggette a fattori di ponderazione fissi)	147	128
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	9.924	9.825

Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria

Portafoglio regolamentare	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
A. Finanziamenti specializzati - slotting criteria	73	75
A.1) Categoria 1 - 50% - 70% pari o superiore a 2,5 anni	10	8
A.2) Categoria 2 - 70% inferiore a 2,5 anni - 90%	27	17
A.3) Categoria 3 - 115%	22	31
A.4) Categoria 4 - 250%	14	19
A.5) Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria	73	75

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni – banking book

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
Cartolarizzazioni - Metodo standard	281	239
Cartolarizzazioni - Metodo IRB (Rating Based Approach - Supervisory formula approach)	112	115
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni	393	354

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.409	1.254
Rischio di posizione ^(a)	1.409	1.254
Altre attività	130	72
Rischio di cambio	93	52
Rischio di posizione in merci	37	20
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.539	1.326

(a) La voce include il requisito patrimoniale relativo a posizioni verso cartolarizzazioni per 65 milioni.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2016	31.12.2015
Metodo base	45	45
Metodo standard	232	232
Metodo avanzato	1.412	1.375
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	1.689	1.652

Come già riferito, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e - in misura minore - il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede, di norma, alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino approccio nel corso dell'anno, migrando verso modelli più evoluti. L'aumento rispetto al mese di dicembre del requisito per il Metodo AMA è dovuto al periodico aggiornamento della base dati relativa agli eventi esterni e delle coperture assicurative "eligible" a fini patrimoniali.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa e quantitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il leverage ratio è una delle metriche selezionate nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2016 del RAF è stata confermata la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress (calcolato considerando uno scenario di stress con probabilità 1/40). E' stata inoltre confermata una soglia di Early Warning con un ulteriore buffer prudenziale.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

In data 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE l'Atto Delegato della Commissione del 10 ottobre 2014 (divenuto Regolamento (UE) n. 62/2015). Con l'Atto Delegato, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), la Commissione Europea ha fornito indicazioni al fine di uniformare le differenti interpretazioni delle modalità di calcolo del Leverage Ratio che rendono non comparabili gli indicatori calcolati dalle diverse istituzioni.

Le principali modifiche introdotte dall' Atto Delegato, rispetto al testo vigente del CRR, incidono sul valore dell'esposizione, in particolare:

- per i derivati, possibilità di dedurre dal valore dell'esposizione il margine di variazione in contante, se soddisfatte determinate condizioni stabilite dall'Atto Delegato;
- misurazione dei derivati su crediti venduti all'importo nozionale lordo anziché al fair value, con possibilità di dedurre dall'importo nozionale le variazioni del fair value rilevate nel conto economico (come componenti negative). Nel rispetto di criteri rigorosi è altresì autorizzata la compensazione della protezione venduta con la protezione acquistata;
- deduzione dalle esposizioni della componente "cliente" delle operazioni con una controparte centrale qualificata (QCCP) in cui l'ente non è obbligato a rimborsare il cliente in caso di default della QCCP, poiché non si crea alcun effetto leva;
- precisazione che le garanzie reali ricevute per operazioni di finanziamento tramite titoli non possono essere utilizzate per ridurre il valore dell'esposizione di tali operazioni, ma che i crediti e i debiti in contante derivanti da tali operazioni con la stessa controparte possono essere compensati nel rispetto di criteri rigorosi.

Inoltre, l'Atto Delegato - modificando il Regolamento (UE) n. 575/2013 – prevede che il coefficiente di leva finanziaria sia calcolato alla data di fine trimestre, eliminando la discrezionalità prevista precedentemente dalla CRR (media aritmetica dei coefficienti mensili del trimestre di riferimento o – previa autorizzazione dell'Autorità competente – dato puntuale di fine trimestre).

In data 15 febbraio 2016, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Pertanto, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

I flussi segnaletici sono trasmessi all'Autorità di vigilanza a partire dal 30 settembre 2016 in coerenza con le disposizioni dell'Atto Delegato e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 428/2016 della Commissione che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014. Quest'ultimo stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza e si applica a decorrere dalla prima data di riferimento per le segnalazioni, che cade sei mesi dopo la data della pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (quindi a far data dalla segnalazione regolamentare del 30 settembre 2016).

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportato l'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2016, reso secondo i principi regolamentari CRR emendati secondo l'Atto Delegato ed espresso in percentuale.

L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

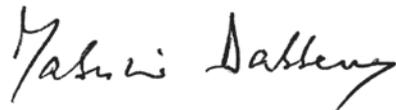
	(milioni di euro)
Capitale e misura dell'esposizione complessiva	30.09.2016
Capitale di classe 1	40.248
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	600.632
Coefficiente di leva finanziaria	6,7%

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 settembre 2016" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano 4 novembre 2016

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) – Nuove emissioni 2016

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS1346815787
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge inglese, salvo clausole di subordinazione
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.250
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.250
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	EUR
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.250
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	19/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	19/01/2021 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 19/01/2021
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7% annuale pagato semestralmente(fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	SI
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2) – Nuove emissioni 2016

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	US46115HAW79
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge di New York, fatta eccezione per gli aspetti relativi alla subordinazione disciplinati da legge italiana.
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	1.344
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	1.500
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	USD
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	1.378
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/01/2016
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/01/2026
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
CEDOLE / DIVIDENDI		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,71% annuale pagato semestralmente
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all' "Additional Tier 1" e subordinato rispetto agli strumenti "Senior Unsecured"
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

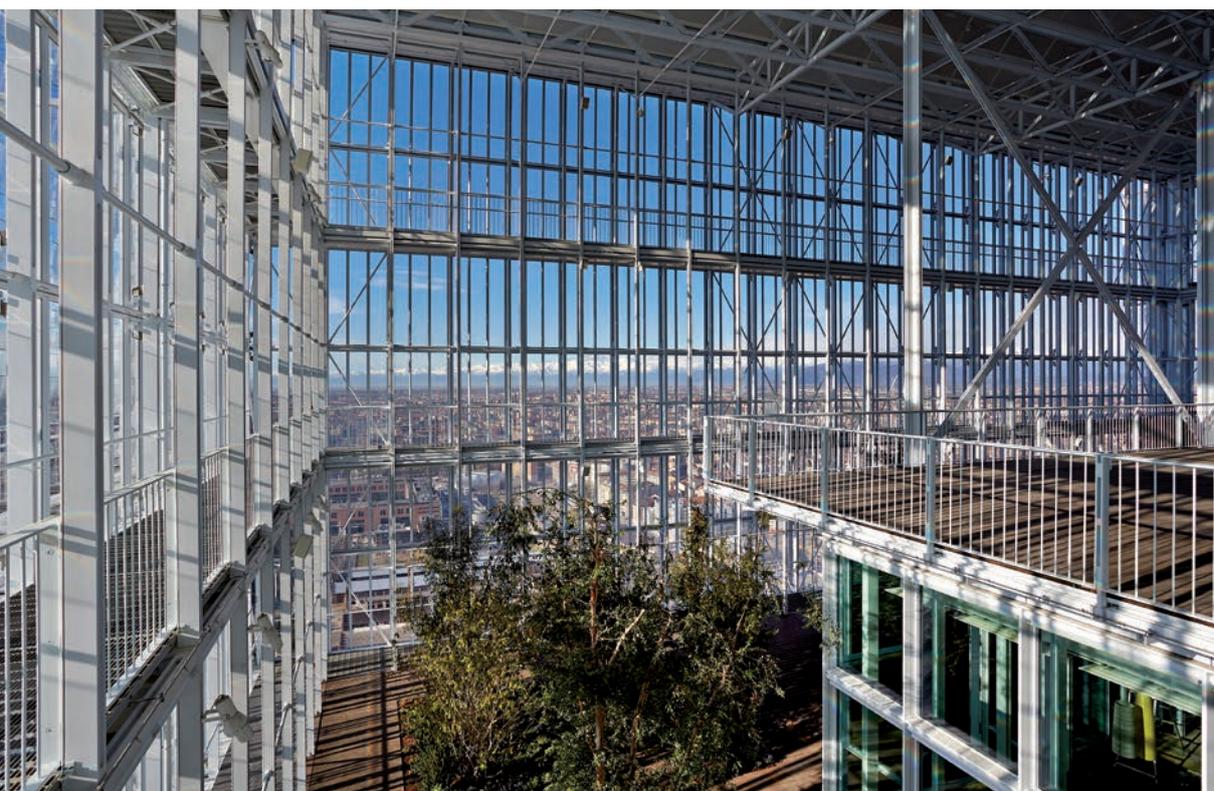
Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

Il grattacielo Intesa Sanpaolo. La Banca e la città innovano e si rinnovano.

Ideato per riunire gli uffici centrali e le principali strutture direzionali della Banca in un unico luogo, il grattacielo Intesa Sanpaolo si presenta come un nuovo punto di aggregazione per la città di Torino. Costruito in posizione strategica, ai confini del centro storico, in un'area nevralgica per la mobilità pubblica, l'edificio rappresenta un inedito modello di "architettura relazionale". Progettato da Renzo Piano Building Workshop e realizzato da imprese italiane tra le più qualificate a livello internazionale, il grattacielo esprime i valori di crescita, innovazione architettonica, sostenibilità sociale e ambientale e integrazione tra ambienti di lavoro e spazi aperti al pubblico. La base e la sommità dell'edificio ospitano ambienti fruibili al pubblico come l'Auditorium e la serra bioclimatica con un ristorante, una sala espositiva e una caffetteria panoramica. Questi spazi fanno del grattacielo un luogo di attrazione, confermano la permeabilità dell'edificio con la vita della città e consolidano il legame storico tra la Banca e il territorio, che innova e si rinnova fin dal 1563.



- 166,26 m di altezza
- 7.000 m² di superficie al "basement"
- 38 piani fuori terra (di cui 27 destinati a uffici)
- 1.600 m² di pannelli fotovoltaici
- 15.000 m³ di serra
- 175 nuovi alberi per riqualificare il giardino pubblico "Grosa"
- 364 posti nell'Auditorium polivalente
- 49 bambini ospitati nell'asilo nido aziendale
- 500 addetti e tecnici impegnati nella realizzazione della torre
- 30 studi specialistici impegnati nelle fasi progettuali
- 35 giovani laureati coinvolti in cantiere



ECOLOGIA CERTIFICATA

Grazie anche alla facciata a "doppia pelle", allo sfruttamento di energia geotermica e al sistema di illuminazione a LED, il grattacielo gestisce, controlla e ottimizza i consumi energetici complessivi. Per questo è stato il primo edificio di grande altezza in Europa ad aggiudicarsi il LEED (Leadership in Energy & Environmental Design) Platinum, il massimo livello di certificazione attribuito dal Green Building Council, l'organo internazionale più autorevole per l'eco-valutazione degli edifici.

